

**Azioni, bond e valute.** I prezzi delle obbligazioni scendono mentre le azioni continuano a crescere - L'oro riaggua quota 1.350 dollari l'oncia

# Il dollaro debole detta la linea ai mercati

La caduta della divisa Usa è il perno attorno al quale vorticano tutte le altre: euro, yen ed emergenti

**Marzia Redaelli**

Tanto è bassa la volatilità sulle azioni, quanto è sbalorditiva l'intensità di oscillazione del mercato valutario.

Il dollaro debole è il perno attorno a cui vorticano tutte le divise, dall'euro allo yen, alle monete emergenti, compreso lo Yuan cinese, che si è issato ai massimi da oltre due anni nonostante sia controllato dalla banca del Popolo.

Di certo la liquidità ancora abbondante sui mercati aiuta il sollevarsi di ondate speculative; e le migliorate prospettive dell'economia che si risveglia in modo sincronizzato un po' in tutte le aree geografiche giustificano l'apprezzamento di gran parte delle monete. Ma è l'amministrazione del Presidente Usa Donald Trump che ha dato la scossa violenta ai flussi di capitale che si è vista nei giorni scorsi. Il Ministro del Tesoro Steven Mnuchin ha gettato il sasso nello stagno affermando alla platea del World Economic Forum di Davos, che il calo del biglietto verde è un fattore positivo per il commercio a stelle e strisce. Dopo la dichiarazione, il cambio per un euro è schizzato sopra quota 1,25, come non accadeva da fine 2014, ed è franato sulla soglia di 110 (unità per dollaro) e ieri avanzava deciso verso 108. Trump ha dovuto correggere il tiro di una dichiarazione che ha creato fastidi diplomatici e che ha interrotto la tregua nella guerra delle valute, decisa lo scorso autunno tra i banchieri centrali. Il capo della Casa Bianca, infatti, ha rilanciato con una certa enfasi lo slogan di un'America forte con una valuta forte. Però, come sottolinea Giuseppe Sersale di Anthilia Capital Partners, la mossa è apparsa quella di chi nasconde la

mano; quella di chi conta su una strategia politica di breve respiro, che spinge un ciclo già in espansione con tutte le leve disponibili, tra cui la detassazione, la deregolamentazione, il tamponamento delle falle nella finanza pubblica e - appunto - la competitività della divisa. E la mira di obiettivi troppo vicini potrebbe lasciare spazio alla formazione di bolle nei prossimi 18/24 mesi, secondo Sersale.

Pure i grandi investitori hanno un'ottica di breve periodo, e paiono intenzionati a non mettersi contro la flessione del dollaro, che nelle ultime sedute è solo sceso dai picchi senza allontanarsene troppo. Qualche analista pensa che la volata (al ribasso) alla valuta Usa sia stata architettata ad arte per facilitare a Trump le trattative commerciali. Certo è che, pur cavalcando il dollaro debole, i mercati hanno dovuto fare i conti con i danni alle aziende europee quotate, che non fanno in tempo ad allineare il libro ordini e il listino prezzi agli smottamenti dei cambi.

Il listino di Francoforte, per esempio, ha patito subito il rialzo dell'euro, e ha chiuso la settimana in perdita (-0,7%) a dispetto del recupero di ieri.

Anche i prezzi delle obbligazioni sono scesi (e i rendimenti saliti), in un clima intonato alla crescita generalizzata, dove i tassi aumentano e i titoli di debito già in circolazione perdono appeal. Ma una vera ripartenza dei rendimenti in Eurozona trova un limite nelle aspettative di inflazione, che rimangono contenute. Il contesto delle condizioni finanziarie, secondo Alessandro Fugnoli di Kairos, è anche la ragione che spiega il contemporaneo rafforzamento dell'euro con tassi di interesse sottozero: quando i tassi europei inizieranno a salire (non prima del 2019 secondo i piani attuali della Banca centrale europea), la resistenza a un ulteriore rafforzamento dell'euro diventerà più forte, per evitare la doppia frenata su cambi e tassi. In modo speculare, gli Stati Uniti cercano di evitare la salita simultanea di tassi e dollaro tentando di tenere a bada quest'ultimo. Infatti, il presidente della Bce Mario Draghi non si è mostrato preoccupato del rafforzamento dell'euro, anche se ha messo all'indice le esternazioni di Mnuchin; viceversa, ha sfruttato l'occasione per ribadire il successo della politica monetaria espansiva. Le buone statistiche macro lasciate negli ultimi giorni gli hanno dato ragione, sebbene siano passate inosservate nei gorghi del mercato dei cambi.

I balzi delle Borse hanno fatto passare in secondo piano anche la ripresa dell'oro, che da gennaio si annida nei meandri dell'ottimismo e ha riaggua quota 1.350 dollari l'oncia.

## FOCUS

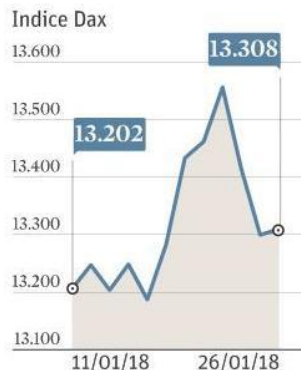
### Mini dollaro

La valuta Usa si è indebolita contro tutte le monete, anche sull'onda dell'avallo del ministro del Tesoro americano Mnuchin



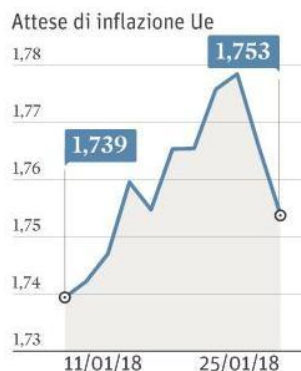
### Dax giù col super euro

Gli esportatori del listino tedesco hanno patito il repentino balzo della moneta unica, che penalizza il fatturato



### Prezzi ancora all'indice

Le aspettative sull'inflazione Ue ancora in calo, limitano l'aumento dei tassi e non accentuano gli effetti della valuta forte



## Gli indici

Performance ad 1 settimana

<b>Madrid</b> Ibex 35	+1,11%
<b>Milano</b> Ftse Mib	+0,45%
<b>Parigi</b> Cac 40	+0,08%
<b>Francoforte</b> Dax	-0,74%
<b>Londra</b> Ftse100	-0,84%

## Indici DJ Stoxx

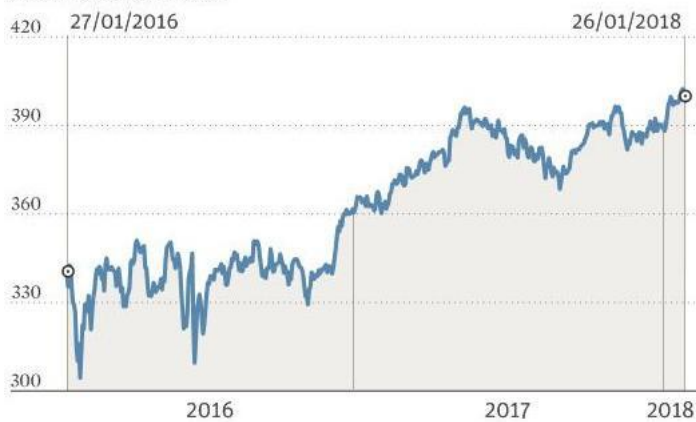
CL Indici	Chiusura venerdì	Var. % settiman.	52 settimane		Var. % a un anno
			Min	Max	
Generale	400,57	-0,08	360,12	402,81	9,00
Alimentari distrib.	659,21	-0,76	601,16	683,15	8,10
Assicurazioni	302,43	-0,75	264,89	304,88	10,95
Auto	674,46	-0,63	528,30	683,39	19,19
Banche	196,68	1,26	169,31	196,68	9,51
Beni di Consumo	840,37	-0,81	780,12	903,82	6,02
Chimici	984,55	-1,18	858,58	997,94	11,30
Commercio	313,56	1,70	289,17	329,51	2,10
Costruzioni	477,76	-0,12	426,59	483,74	9,43
Energia	327,68	0,60	280,66	332,49	2,96
Industriali	554,12	-1,28	468,48	561,32	15,70
Media	272,29	-1,90	254,29	294,79	-1,67
Risorse base	492,18	-1,12	374,22	501,70	11,77
Salute	743,78	1,88	704,66	804,98	4,61
Servizi finanziari	515,39	1,69	426,57	516,26	19,17
Tecnologici	454,32	-1,73	371,98	467,09	20,76
Telecomunicazioni	282,87	1,13	276,01	314,27	-1,24
Turismo/T.Libero	266,04	-1,32	231,21	270,18	13,45
Utilities	287,80	-1,99	264,06	311,85	7,05

## La classifica delle Borse

CL Borse	Indici	Chiusura venerdì	Var. % settiman.	52 settimane		Var. % a un anno
				Min	Max	
Hong Kong	Hang Seng	33154,12	2,79	23129,21	33154,12	41,84
Atene	Athens General	878,06	3,60	608,79	883,98	32,92
New York	S.&P.'s 500	2872,87	2,23	2278,87	2872,87	25,09
Seul	Kospi 200	335,38	1,78	267,69	338,83	23,99
Tokio	Nikkei 225	23631,88	-0,74	18335,63	24124,15	21,80
Milano	Comit	1393,06	0,25	1098,58	1397,71	21,67
Johannesb.	Industrial 100%	57747,26	7,54	44051,78	57747,26	20,06
Singapore	Strait Time	3567,14	0,47	3041,94	3609,24	16,89
Amsterdam	AEX Index	566,79	-0,44	476,71	570,82	16,52
Parigi	CAC 40	5529,15	0,05	4748,90	5541,99	13,60
Zurigo	Swiss Market Idx	9515,56	0,06	8276,70	9611,61	13,21
Francoforte	Xetra Dax Idx	13340,17	-0,70	11509,84	13559,60	12,59
Madrid	Ibex	10595,40	1,11	9315,20	11135,40	11,38
Helsinki	Hex General	9766,45	-1,06	8754,81	10012,01	8,62
Bruxelles	Total Return Idx	46470,60	-0,60	42020,93	47284,93	8,29
Stoccolma	Sax All Share	585,49	-0,87	539,33	600,20	7,16
Londra	Ft Se 100	7665,54	-0,84	7099,15	7778,64	7,04
Sydney	All Ordinaries	-	-	5665,40	6241,50	-

## Stoxx

Andamento dell'indice



## Il confronto

Base 26/01/2017 = 100

